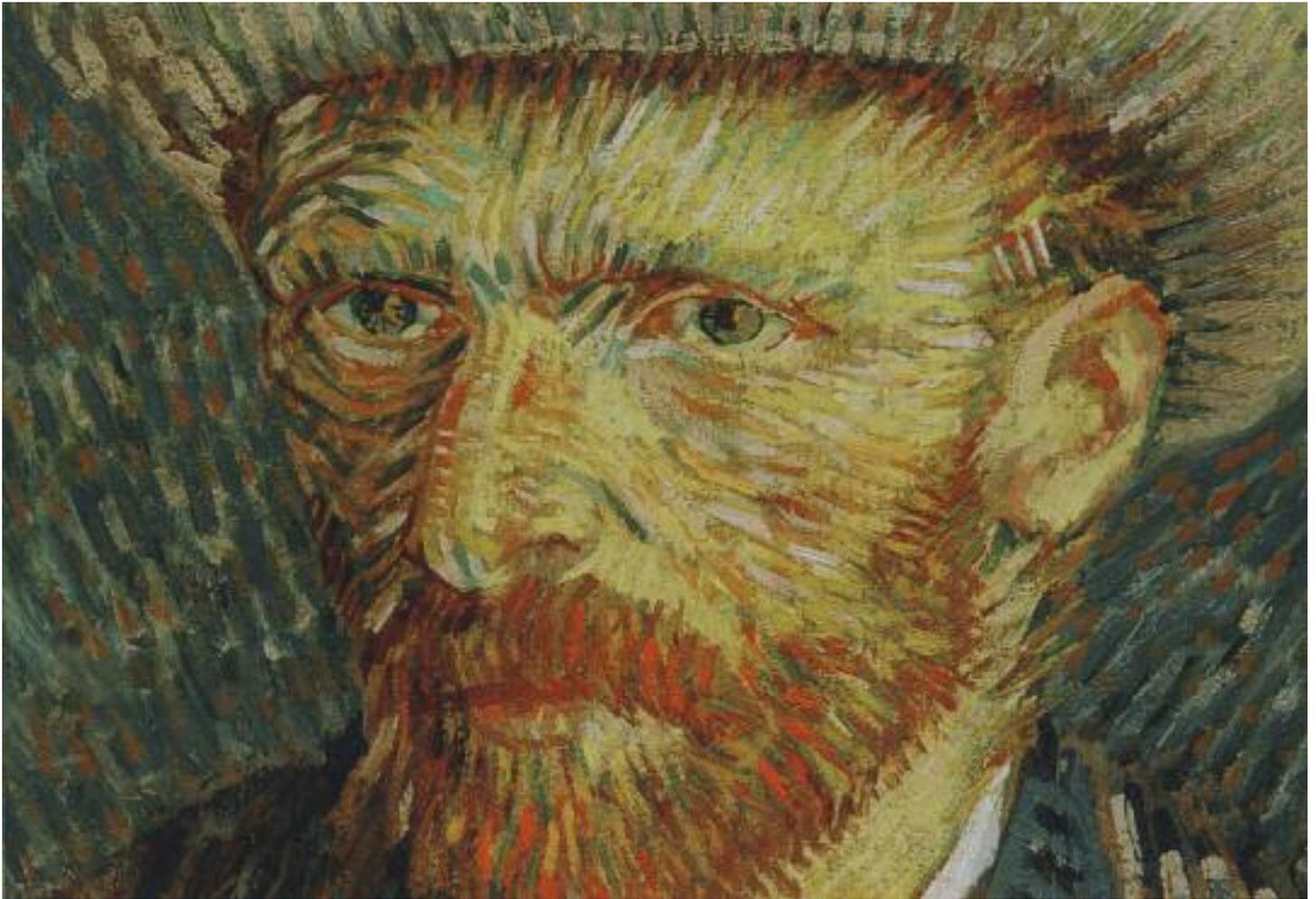


UN GRAN FUOCO NEL CUORE: *Vincent Van Gogh*



● Simona Cursale



“L’impronta indelebile del cuore. Il cuore dell’uomo negli artisti del primo Novecento” è il titolo di una mostra che sarà presentata al nostro 23° Convegno. Il percorso offre un giudizio su alcuni artisti, e alcune loro opere, scelti tra i maggiori rappresentanti delle Avanguardie Storiche di primo Novecento. Artisti ma innanzitutto uomini, che nelle loro opere forse mai come prima e in una maggiore autonomia dalle committenze, manifestano la loro inquietudine e rappresentano, spesso in maniera drammatica e addirittura crudele, la domanda di senso propria di ogni uomo. Viene proposta qui la figura di Vincent Van Gogh attraverso la lettura di due sue opere, Notte stellata e Campo di grano con volo di corvi, con le quali la mostra si apre.

L’UOMO E L’ARTISTA

“... Be’, cosa vuoi, quello che uno ha dentro traspare anche al di fuori. Uno ha un grande fuoco nel suo cuore e nessuno viene mai a scaldarcisi vicino, e i passanti non vedono che un poco di fumo in cima al camino, e poi se ne vanno per la loro strada. E ora che fare, mantenere quel fuoco interno, attendere pazientemente eppur con tanta impazienza, attendere il momento in cui qualcuno vorrà sedersi davanti, e magari fermarsi? Chiunque crede in Dio, attende che venga la sua ora, un momento o l’altro”.

Questo brano è tratto da una delle tante lettere che Van Gogh scrive a suo fratello Theo nel periodo tra il 1880 e il 1890. Lettere nelle quali esprime i desideri, i progressi nell'arte, le mete raggiunte come le sconfitte e soprattutto la sua profonda inquietudine.

Autodidatta, si butta nella carriera artistica senza nozioni di base e con solo il desiderio di raggiungere il cuore di molti uomini e diventa, alle soglie del XX secolo, il precursore di quelle tendenze artistiche che prenderanno il nome di Avanguardie Storiche. Van Gogh, in particolare, viene considerato il precursore del movimento Espressionista. Genio dalla personalità controversa, prima di intraprendere la pittura tenta di diventare predicatore protestante, come il padre ma il suo fervore viene considerato eccessivo e la sua carriera interrotta. Nasce nel 1853 e vive 37 anni intensissimi, nella ricerca incontenibile di un bene che potesse soddisfare il suo cuore così inquieto, così bisognoso di affetto. Una ricerca che non troverà interlocutori capaci di accogliere il suo grido e la mancanza di una risposta lo condurrà alla follia. Sarà lui stesso,

ritenendosi malato, a chiedere di essere internato in manicomio.

In una lettera a Theo del 1880 così si descrive: *"Io sono un uomo istintivo, capace di fare cose più o meno insensate, delle quali mi accade più tardi di pentirmi. Mi succede anche di parlare o di agire un po' troppo rapidamente, quando invece sarebbe meglio pazientare. Penso che anche altri però possono fare simili imprudenze. Ciò premesso, cosa bisogna fare, bisogna considerarsi un uomo pericoloso e incapace di fare alcunché? Non credo. Si tratta di cercare in tutti i modi di trarre un buon frutto anche da queste passioni [...] eppure sono buono a qualcosa, sento in me una ragione d'essere! So che potrei essere un uomo completamente diverso! A cosa potrei essere utile, a cosa potrei servire? C'è qualcosa in me, che è dunque? Questo è un tipo tutto diverso di fannullone, se vuoi puoi considerarmi tale".*

Il bisogno scompostamente gridato, tempestosamente dipinto e incompreso di Van Gogh, lo porterà a compiere gesti estremi come il taglio dell'orecchio e il



tentato suicidio, da cui non riuscirà a riprendersi e che lo condurrà definitivamente alla morte nel 1890.

Può un uomo che è stato capace di realizzare opere come *Notte stellata* o *Campo di grano con volo di corvi* considerarsi solo un folle? Perché Van Gogh è così amato, cosa della sua opera veramente ci colpisce, ci provoca?

NOTTE STELLATA

Notte stellata è forse una delle opere più note nella storia dell'arte. Van Gogh la dipinge durante l'internamento in manicomio, è il 1889. Le pennellate dense e pastose descrivono un cipresso in primo piano e un paese in lontananza, mentre i segni vorticosi del cielo notturno circondano di un'aurea tempestosa la luce delle stelle. Tutto questo in qualche modo ci interroga, parla al nostro cuore e del nostro cuore. *"Non potrei apprezzare la vita se non ci fosse in essa qualcosa d'infinito, di profondo, di reale"* scrive a Theo nel 1881. Come Van Gogh anche noi sentiamo e possiamo verificare in ogni istante della nostra vita che c'è *un gran fuoco nel cuore* che ci fa ardere di desiderio infinito dentro ogni cosa finita. Attraverso le sue opere siamo aiutati a metterci in ricerca, ad ascoltare il desiderio del nostro cuore che anela all'infinito.





CAMPO DI GRANO CON VOLO DI CORVI

Nel 1890 Van Gogh realizza l'opera considerata l'ultima della sua produzione: *Campo di grano con volo di corvi*. In essa alla corposità delle pennellate unisce come il presagio che qualcosa di orribile stia per accadere. Il vento si alza e i corvi neri incombono sui campi dorati dal grano; sembra che Van Gogh profetizzi le orribili tragedie dei totalitarismi del Novecento. È il presagio di un tempo oscuro, il dramma di un grido rimasto inascoltato e incompreso. A Van Gogh va il merito di non aver azzittito questo fuoco, di avergli dato voce, di avere lasciato emergere il suo drammatico grido. Per questo ci sentiamo così vicini alle sue opere e in alcuni casi addirittura descritti. Ma chi può accogliere, svelare e quindi rispondere veramente e totalmente a questo drammatico grido?

SIA BENEDETTO IDDIO PER QUESTO CUORE!

Prendendo sul serio l'inquieta vicenda di un artista quale è stata quella di Van Gogh, come di altri artisti che nella mostra sono presentati, siamo aiutati non solo ad incontrare il loro cuore, ma anche noi stessi, il nostro cuore che ritroviamo

descritto in queste parole di Pier Paolo Pasolini: *"manca sempre qualcosa, c'è un vuoto in ogni mio intuire. Ed è volgare, questo non essere completo, è volgare, mai fui così come in questa ansia, questo «non avere Cristo», una faccia che sia strumento di un lavoro non tutto perduto nel puro intuire in solitudine"*.

E da qui, attraverso Van Gogh e gli altri artisti proposti, la mostra desidera sostenere la considerazione e l'accoglienza di ciò che afferma sant'Agostino: *"Tu fai vedere largamente la grandezza della creatura razionale creata da Te, a cui nulla mai che sia a Te inferiore può dare gioia e riposo, e perciò nemmeno può bastare a se stessa"*. Nulla basta che sia meno di Lui, meno di Cristo, e proprio questi uomini, diversissimi tra loro, nella loro drammatica ricerca della verità, ci aiutano a rintracciare quell'impronta indelebile che Dio stesso ha posto nel nostro cuore perché ci mettessimo in cerca di Lui, perché potessimo tornare a Lui, vero Bene che il nostro cuore attende.

Tornano alla mente e nel cuore le parole del nostro primo volantino! Desidero quindi concludere con le parole del tratto iniziale, così come nel tempo è stato aggiornato:

"La cosa più sicura che può dirsi di un uomo, di ogni uomo, è che egli in ogni

momento della sua vita - anche se non lo sa - è desiderio di felicità, è alla ricerca di qualcosa o qualcuno che può renderlo felice. Muove ogni passo e compie qualsiasi azione o scelta nella speranza di realizzare questo suo costitutivo desiderio. Eppure dentro ogni suo tentativo egli rimane continuamente inappagato e deluso e nel suo originale bisogno di senso e di pienezza insoddisfatto; e così si ritrova tragicamente ripiegato in una vita di non senso, di noia, di vuoto, di tristezza, segnata da sogni e delusioni, maschere, fughe e "calmanti", sfoghi e reazioni... che quasi sempre giunge ad una patologica rassegnazione e che si consuma lentamente nella disperazione. Può succedere però [...] che un imprevisto possa accadere e che questo desiderio, inevitabile ed inestirpabile, si ritrovi continuamente e pienamente soddisfatto. A noi è accaduto nell'incontro sconvolgente - perché non previsto e minimamente considerato - con l'Avvenimento di un Uomo che solo nella storia ha osato definirsi Via, Verità e Vita, Gioia piena e vera Felicità, Senso di ogni circostanza, Significato della realtà, Origine, Compimento e Destino di tutto". Questa è la pretesa del cristianesimo. Questo è ciò di cui il nostro cuore ha ardentemente bisogno!